

**Senato della Repubblica**  
**Commissione agricoltura e produzione agroalimentare**  
**Audizione ANBI del 23 febbraio 2021**

Il Covid-19 ha precipitato il mondo, ed il nostro Paese in particolare, nel mezzo di una crisi senza precedenti.

Si è trattato della prima grande crisi dal 1979 (crisi petrolifera) che ha coinvolto sia la domanda sia l'offerta, contribuendo ad un aumento dell'incertezza e ad una difficile prevedibilità dell'evoluzione futura di alcuni fenomeni economici (investimenti, inflazione, ecc.).

La relativa contrazione ha riguardato tutte le principali economie avanzate, e l'Italia risulta tra quelle con la situazione più preoccupante.

Tale situazione, unita ad un rapporto deficit/PIL stimato in circa l'11,1%, renderà il rapporto debito/PIL di quasi il 160%, al livello di una economia di guerra.

Non a caso il Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel suo discorso al Senato, ha paragonato la situazione in cui si trova oggi l'Italia a quella dell'immediato dopoguerra sottolineando

come, così come allora, il suo governo (ma anche i prossimi...) ha il compito morale di avviare una “nuova ricostruzione” e di farlo assumendosi la responsabilità di decisioni sagge e in grado di assicurare un futuro migliore e di speranza per le giovani generazioni che saranno i cittadini di domani. “...Lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta...”, frase estrapolata dalla relazione, rivela la grande attenzione che il governo ha intenzione di assicurare ai temi di preservazione e tutela degli ecosistemi naturali e dell'ambiente, rafforzata anche dalla citazione di una frase di Papa Francesco secondo cui “le tragedie naturali sono la risposta della Terra ai maltrattamenti a lei inferti da parte dell'uomo”. A prova di ciò le restrizioni del *lock down* come arma di contrasto alla pandemia, determinando una diminuzione della pressione antropica sull'ambiente hanno, infatti, avuto impatti positivi sia sulla qualità dell'aria che quella delle acque. L'aria è risultata più pura e lo smog si è notevolmente ridotto per il blocco del traffico e il mare costiero è risultato più pulito per il ridotto traffico marittimo e per un minore inquinamento dei fiumi per i mancati sversamenti delle attività produttive. Il blocco dell'attività ha inoltre fatto registrare un aumento dei consumi domestici, con una contemporanea riduzione di quelli del sistema produttivo.

**L'acqua è una risorsa naturale limitata** che va preservata ed utilizzata con criterio ed oculatezza. È preziosissima per l'Italia in

quanto **è il fattore produttivo fondamentale e limitante per circa 1.500.000 di imprese agricole** (€ 59,6 miliardi di fatturato, con oltre 900.000 occupati e € 34,1 miliardi di valore aggiunto). **L'agricoltura italiana è essenzialmente irrigua!** L'acqua è fondamentale anche per più di 356.000 imprese manifatturiere idrovore (€ 856 miliardi di fatturato, con 3,4 milioni di occupati e € 218,2 miliardi di valore aggiunto) e per più di 8.800 imprese del settore energetico (€ 218 miliardi di fatturato, con oltre 96 mila occupati e € 26,5 miliardi di valore aggiunto).

Nel complesso, quindi, si tratta di € 1.133,6 miliardi di fatturato, con oltre 4,4 milioni di occupati e € 278,8 miliardi di valore aggiunto. In pratica circa **un quinto del PIL nazionale non potrebbe essere prodotto senza la risorsa acqua!**

Si evidenzia inoltre che nel nostro Paese la filiera estesa dell'acqua genera un valore aggiunto dalla produzione di € 287,2 miliardi (al quale vanno aggiunti i € 5,3 miliardi generati dal ciclo idrico integrato e i € 3,0 miliardi dai fornitori di input per la filiera idrica) che è paragonabile a quelli relativi ad importanti economie europee (€ 283,8 miliardi è il PIL dell'Irlanda, € 279,6 miliardi quello della Danimarca e € 213,6 miliardi quello della Finlandia).

L'acqua è quindi una risorsa preziosa anche dal punto di vista socioeconomico. È necessario aumentare l'efficienza dell'utilizzo idrico riducendo al minimo essenziale l'utilizzo della risorsa in tutti i settori produttivi, eliminando nel limite del

possibile le perdite e riservando esclusivamente al consumo umano l'acqua potabile, aumentando l'utilizzo di acqua non potabile per tutti gli altri usi (igienici, agricoli, industriali, ecc.), **incrementando le disponibilità di acque riciclate e di reflui depurati, nonché efficientando i sistemi di monitoraggio.**

Gli effetti negativi della pandemia si sono aggiunti ai problemi preesistenti derivanti dalla fragilità del territorio, amplificati dal consolidarsi dei cambiamenti climatici in atto (bombe d'acqua, alluvioni, eventi franosi, sbalzi termici, siccità, desertificazione, risalita del cuneo salino) e dal continuo consumo di suolo, dalla carenza infrastrutturale, dal **divario tra Mezzogiorno e resto del Paese**, dal declino demografico e dallo **spopolamento delle aree interne collinari e montane**, solo per citarne alcuni.

In tali tristi circostanze si auspica che finalmente si riconosca l'importanza strategica del rilancio nel nostro Paese degli **investimenti infrastrutturali e di manutenzione delle opere esistenti e di tutela del territorio**, che sarà possibile effettuare attraverso gli ingenti finanziamenti economici comunitari, risorse sufficienti a consentire:

- La realizzazione delle necessarie infrastrutture per la raccolta delle acque ad uso plurimo (civile, irriguo, idroelettrico, industriale, per la laminazione delle piene, ecc.) in modo da contribuire alla riduzione del rischio idrogeologico e alla carenza della risorsa idrica nel

momento del fabbisogno e a scongiurare gli effetti disastrosi degli eventi alluvionali;

- Il ripristino delle capacità di invaso dei bacini attualmente in esercizio, spesso compromesse da sedimenti o problemi statici, e di rendere funzionanti i bacini attualmente non in esercizio;
- Il completamento delle opere incompiute;
- Il finanziamento delle progettazioni, quasi sempre molto onerose;
- La realizzazione di quei bacini che hanno un ruolo polifunzionale e che già dispongono di progettazione esecutiva o definitiva, in particolare laghetti collinari o che utilizzano cave dismesse;
- Il miglioramento dei sistemi fluviali che attraversano i centri urbani, i cosiddetti “*urban rivers*”.

Tali interventi straordinari non richiedono l’istituzione di nuovi soggetti, modificando la attuale governance, ma, attraverso la condivisione delle azioni da compiere con le istituzioni responsabili (Ministeri, Regioni e Province Autonome, Autorità di Bacino Distrettuali) possono essere realizzati avvalendosi dei soggetti di area vasta esistenti.

Si dovrà però potere operare in maniera concreta e decisa per **risolvere il problema gravissimo dei tempi procedurali** necessari per realizzare una grande opera.

Secondo alcune stime per realizzare un'opera di valore superiore a 10 milioni di euro sarebbero in media necessari almeno 11 anni.

Oggi l'Italia non può più permettersi questi tempi. Non lo consentono i mercati, non lo consente la coesione sociale e neanche la possibilità di utilizzare i fondi comunitari. La semplificazione dovrà essere messa in parallelo alla scelta politica e alla individuazione delle risorse.

Secondo dati della Protezione Civile, dal 2013 al 2019 in Italia si sono verificati 87 stati di emergenza meteo-idrologica con richieste di oltre 11.427 milioni di euro e per i quali risultano trasferiti solo circa 911 milioni di euro, pari al 7,9% della richiesta.

Risulta pertanto evidente la necessità di un rapido passaggio **dalla "politica dei risarcimenti"**, che compensa molto parzialmente i danni subiti, **alla "politica della prevenzione"**.

Agroalimentare, ambiente, sicurezza dei territori dovranno, poi, essere "accompagnati" con protocolli di concretezza soprattutto nelle regioni del Sud che più di altre hanno bisogno di acqua e difesa del suolo quali strumenti in grado di "accorciare" l'Italia.

È evidente, infatti, che finché non sarà ridotto il divario esistente tra le diverse aree territoriali, il nostro Paese non riuscirà a stare alla pari con le economie degli Stati più forti. Occorre, quindi, agire concretamente per favorire finalmente una rinascita del

Mezzogiorno in modo di potenziare, migliorare e ottimizzare la crescita di tutto il nostro Paese.

Indubbiamente i punti di forza e le eccellenze dei territori meridionali sono l'ambiente, il paesaggio, la cultura, il turismo e l'agricoltura; per lo sviluppo di questi territori saranno però necessari notevoli investimenti infrastrutturali e semplificazioni nelle burocrazie pubbliche.

In conclusione, come già accennato precedentemente, vi è la necessità di fare scelte urgenti per passare dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione, specialmente per dotare delle necessarie infrastrutture quelle aree del Paese che ne hanno più bisogno e per effettuare le manutenzioni straordinarie e gli ammodernamenti di quelle già esistenti, opere che non possono più attendere in quanto decisive per la ripartenza e la crescita di tutto il Paese.

**ANBI ed i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno predisposto un Piano contenente le proposte del settore per l'efficientamento e l'infrastrutturazione della rete idraulica del Paese.**

**Si tratta di un cospicuo pacchetto di progetti definitivi ed esecutivi capaci di garantire oltre 21.000 posti di lavoro con un investimento di oltre 4.500 milioni di euro.**

Il Piano contiene 729 progetti per opere di manutenzione straordinaria sulla rete idraulica italiana, la realizzazione di 23

nuovi **bacini di accumulo idrico** per una capacità di 264 milioni di metri cubi, il **ripristino della capacità di accumulo**, ridotta a causa di interrimenti, di 90 bacini ad uso plurimo ed il **completamento di ulteriori 16 bacini** realizzati solo parzialmente.

**Il Piano ANBI può rappresentare un concreto contributo nel quadro del Green New Deal e nella prospettiva del Recovery Plan**, i cui tempi sono **dettati dai cronoprogrammi europei e prevedono la conclusione e rendicontazione dei lavori entro il 31 dicembre 2026**.